

*Il Rinascimento letterario.  
Il quadro della ricerca tra i giovani studiosi  
Napoli, 10-11 maggio 2018*

## **Scheda informativa**

### ***Dati personali***

Vanessa Iacoacci  
vanessa.iacoacci@uniroma1.it  
Sapienza

### ***Progetto di ricerca***

#### *Titolo della ricerca*

La poesia barbara di Gabriello Chiabrera e le influenze ronsardiane. Per un commento delle odi.

#### *Inizio attività di ricerca*

2016

#### *Fine prevista attività di ricerca*

2019

### ***Abstract attività di ricerca***

Il Rinascimento fu uno tra i periodi più floridi della storia e della letteratura italiana. Il moltiplicarsi di scuole, accademie e maestranze, per le arti figurative, lo rende un momento tra i fondamentali per la nostra storia. Proprio in questi anni ci si inizia a porre il problema della questione della lingua e delle forme. Nel 1525 Bembo consacra, di fatto, la canzone e il sonetto. Possiamo osservare come, con il proliferare della scrittura di *Poetiche* e registi sulla versificazione italiana – nonostante i diversi tentativi sperimentali tardo- quattrocenteschi prima e cinquecenteschi poi – sarà il pensiero bembesco a trovare il favore massimo, a diventare canone insomma.

Proprio per le indicazioni circa gli impieghi metrici di Chiabrera, queste si possono rinvenire nelle introduzioni delle varie raccolte di rime dello stesso, pubblicate già dal 1599. Soltanto molti anni dopo arriveranno le teorizzazioni vere e proprie, confluite poi nei postumi *Dialoghi dell'Arte Poetica*. Lo sperimentalismo metrico di Chiabrera, tutto ritmico e musicale, affonda le sue radici nella conoscenza delle questioni e delle forme rinascimentali.

Obiettivo del progetto è quello di definire il contesto e la poetica prosodica di Chiabrera e fornire un commento alle odi, la nuova forma consacrata dal Savonese stesso, per l'edizione del 1605, curata direttamente dal poeta. È parso utile, a tale scopo, definire il contesto d'indagine e l'individuazione di date-limite, come termini cronologici in cui si colloca l'operato del cigno ligure. Come sintesi delle diverse posizioni assunte dalla critica nel corso del tempo si è ricorsi a Russo, Sul barocco letterario italiano. Giudizi, revisioni, distinzioni

(2012). Si è rivelato particolarmente utile il lavoro di Corradini, *Genova e il barocco* (1994), ove si propone un'analisi del panorama genovese, delle sue accademie e delle figure di spicco. Proprio leggendo diversi testi di critica è stato possibile comprendere come ci si debba aprire sempre più a un approccio interdisciplinare, che permetta di cogliere le numerosissime correlazioni tra le diverse scienze. A ciò è valsa la lettura di molti lavori di Bellini, come ad esempio *Umanisti e Lincei* (1997); *Stili di pensiero nel Seicento italiano: Galileo, i Lincei, i Barberini* (2009); *Le biografie di Bernini e la cultura romana del Seicento* (2003).

La bibliografia fondamentale relativa agli studi sul Savonese è ormai nota. Ci basti ricordare Cerisola (1990), Raboni (1998), Morando (2003), Carminati (2004), Donnini (2005) e Coppo (2017). Già Carducci sul limitare dell'Ottocento aveva individuato le caratteristiche della poesia di Chiabrera e sin da subito erano parsi evidenti i legami con la poesia d'oltralpe. I supporti impiegati per i riscontri testuali sono LIZ, ATL, BIBIT. Si tengono come riferimento costante le epistole, utili anche per una puntuale comprensione del testo. Grazie allo studio fin ora condotto sono emersi ambiti in cui si sta continuando a indagare. Nello specifico, si vuole:

1. volgere un confronto approfondito sulla metrica francese e quella adottata da Chiabrera, nonché procedere a una comparazione il più possibile puntuale tra Ronsard e il Savonese;
2. Indicare e tracciare il rapporto tra il Cavalier Marino e il nostro. I due ci lasciano, di fatto, due epistolari quasi agli antipodi, eppure con destinatari comuni;
3. Tracciare un rapporto tra il Savonese e Galilei e il Savonese e Tasso. I riferimenti sono stati individuati grazie agli studi fin ora condotti da Morando (2003);
4. Approfondire il rapporto tra il poeta e l'arte figurativa. Non solo perché Chiabrera fu in contatto con molti artisti dell'epoca (basti pensare alle frequentazioni liguri e romane), ma anche per quanto scrive in molti passi delle sue epistole;
5. Analizzare il rapporto tra il Savonese e Maffeo Barberini, prima e dopo l'elezione al soglio pontificio di Urbano VIII.